

Prima versione del
04.10.22



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

**CARTA DEI SERVIZI
CONTRO LA VIOLENZA
DI GENERE E DOMESTICA**



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

1. IL PERIMETRO DELLA SPECIALIZZAZIONE

Pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa di ciascun ufficio giudiziario, è un dato oramai pacifico che dei reati in materia di violenza di genere e domestica debba occuparsi un gruppo specializzato di magistrati.

Lo si è previsto sin dalla **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica firmata a Istanbul l'11 maggio 2011** (ratificata ai sensi della legge 27 giugno 2013, n. 77), la c.d. **CONVENZIONE DI ISTANBUL**, ove si esprime la necessita di favorire la specializzazione di tutti gli operatori (quindi non solo i magistrati).

Anche il Consiglio superiore della magistratura, con la **delibera del 9 maggio 2018** (Linee guida in tema di modelli organizzativi e di buone prassi per la trattazione dei procedimenti in materia di violenza di genere) ha stabilito il principio:

- della valenza irrinunciabile della specializzazione degli uffici, requirenti e giudicanti, che trattano i procedimenti relativi ai reati di violenza di genere;
- della trattazione prioritaria di questi procedimenti, da perseguire anche attraverso:
 - una costante coordinazione tra i dirigenti degli uffici di Procura e di Tribunale, e
 - proponendo la cooperazione tra l'autorità giudiziaria ed il contesto territoriale, socio-sanitario, in cui operano gli uffici giudiziari.

Nel vigente progetto organizzativo della Procura di Trani è stato quindi istituito il **III GRUPPO DI SPECIALIZZAZIONE**, denominato “**CODICE ROSSO – FASCE DEBOLI**”, gruppo coordinato dal Procuratore Aggiunto, cui sono assegnati tre Sostituti Procuratore.

Nel progetto organizzativo di ciascuna Procura, nel disciplinare le competenze del gruppo di magistrati specializzati che si occupa dei reati di violenza di genere e domestica, vi è una scelta in ordine a quali reati includere, o meno, in siffatto ambito di specializzazione.

A riguardo occorre premettere che i reati oggetto della legge, o introdotti dalla **Legge n. 69/2019 (c.d. “codice rosso”)**, sono quelli appresso indicati:

- **art. 387-bis c.p.**, (*Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa*);
- **art. 558-bis c.p.**, (*Costrizione o induzione al matrimonio*);
- **art. 572 c.p.** (*Maltrattamenti contro familiari o conviventi*);
- **art. 582 c.p.** (*Lesione personale*), ma solo alla ricorrenza di determinate aggravanti, ossia quando il fatto è commesso in ambito familiare o affettivo¹;

¹ Ossia alla ricorrenza delle seguenti aggravanti previste dal codice penale:



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

- **art. 583-quinquies c.p.** (*Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso*), ma solo alla ricorrenza di determinate aggravanti, ossia quando il fatto è commesso in ambito familiare o affettivo¹;
- **art. 609-bis c.p.** (*Violenza sessuale*), anche se aggravata ai sensi dell'art. 609-ter c.p.;
- **art. 609-quater c.p.** (*Atti sessuali con minorenne*);
- **art. 609-quinquies c.p.** (*Corruzione di minorenne*);
- **art. 609-octies c.p.** (*Violenza sessuale di gruppo*);
- **art. 612-bis c.p.** (*Atti persecutori*);
- **art. 612-ter c.p.** (*diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti*).

Detti reati erano già oggetto della **delibera del C.S.M. 9 maggio 2018 “Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica”**, ove peraltro il novero dei reati di violenza di genere e domestica è perimetrato in modo più ampio, tant'è che nella citata delibera si auspica come i relativi gruppi specializzati si occupino di tutti i delitti contro la libertà sessuale e la famiglia (compresi i reati di cui all'art. 570 e 570 bis, 388 comma 2 c.p.), anche di quelli di prostituzione minorile, pedopornografia, dei reati di cui agli artt. 583 bis c.p. (pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili), 591 c.p. (abbandono di persone minori o incapaci), 593 bis c.p. (interruzione colposa di gravidanza), 593 ter c.p. (interruzione di gravidanza non consensuale), 574 e 574 bis c.p. (sottrazione di minori, anche internazionale), 609 undecies c.p. (adescamento di minori), 414 bis c.p. (istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia), i reati di femminicidio (omicidio in danno di una donna motivato da ragioni di genere), anche nella forma tentata.

Il **progetto organizzativo della Procura di Trani**, nel delimitare le competenze del III gruppo di specializzazione, non a caso denominato “Codice Rosso – Fasce deboli”, recepisce dunque le indicazioni rinvenienti dalle fonti legislative, dalle norme sovranazionali applicabili nel nostro ordinamento, nonché dalle circolari del Consiglio Superiore della Magistratura.

Segnatamente, la soluzione adottata consiste in una elencazione delle fattispecie sempre ed in ogni caso di competenza del III gruppo, nonché in una clausola di flessibilità che consente la trattazione specialistica – oltre che dei c.d. “reati spia” – anche di qualsiasi reato allorquando, indipendentemente dalla qualificazione giuridica del fatto, assuma preminente rilevanza la tutela di soggetti deboli, delle c.d. fasce deboli.

Questo dunque il perimetro dei reati di pertinenza del III gruppo di specializzazione, come da progetto organizzativo vigente della Procura di Trani:

-
- art. 576, primo comma, n. 2 (ascendente, discendente, motivi abietti o futili, sevizia o crudeltà, mezzo venefico o insidioso, premeditazione), n. 5 (in occasione della commissione del delitto di maltrattamenti, sfregio, prostituzione minorile, pornografia minorile, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne e violenza sessuale di gruppo), n. 5.1 dall'autore del delitto di atti persecutori contro la medesima persona offesa;
 - art. 577 comma 1 n. 2 e comma 2 (contro ascendente o discendente, coniuge anche separato o divorziato, altra parte dell'unione civile (anche se cessata), convivente stabile (anche in caso di convivenza cessata) o persona legata da stabile relazione affettiva (anche se cessata), fratello, sorella, adottante, adottato, genitore adottivo, figlio adottivo, affine in linea retta);



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

- reati di violenza e sfruttamento sessuale;
- reati di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.);
- atti persecutori (c.d. stalking - art. 612 bis c.p.);
- reati di aborto illegale;
- reati in materia di prostituzione;
- delitto di cui all'art. 640 comma 2 n. 2 c.p.;
- delitto di cui all'art. 643 c.p.;
- delitto di cui all'art. 558-bis c.p. in materia di costrizione o induzione al matrimonio;
- delitto di cui all'art. 612-ter c.p. in materia di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti;
- delitto di cui all'art. 583 bis e ter;
- delitto di cui all'art. 583-quinquies c.p., in tema di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso;
- tutti i reati allorquando - indipendentemente dalla qualificazione giuridica del fatto – assuma preminente rilevanza la tutela di soggetti deboli, delle c.d. fasce deboli;
- i “reati spia” dei reati c.d. codice rosso.

Quindi – è bene ribadirlo – si includono anche taluni reati contro il patrimonio e, con la clausola generale della preminente rilevanza della tutela di soggetti deboli, potenzialmente qualsiasi tipologia di reato può rientrare nella competenza del III Gruppo di specializzazione.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

2. LA RETE DEI PUNTI DI ASCOLTO QUALIFICATO e il VADEMECUM

2.1 RETE DEI PUNTI DI ASCOLTO QUALIFICATI

Ogni articolazione di P.G. del territorio (Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Municipale) è stata chiamata ad indicare il nominativo ed i recapiti di almeno un referente della “rete dei punti di ascolto qualificato”, assicurando che tale referente (meglio se più di uno) provveda direttamente alla gestione delle indagini in materia di “codice rosso” sin dalla ricezione della denuncia, provvedendo direttamente o comunque assicurando costantemente una funzione di riferimento per i colleghi operanti, in qualsiasi momento ed anche – come spesso accade – nelle situazioni d’urgenza.

Si escludono dalla rete dei punti di ascolto qualificato quei Corpi (a partire dalla Guardia di Finanza) che, in ragione dei propri peculiari compiti istituzionali, non vengono mai interessati nella gestione delle indagini in materia di “codice rosso”.

Ovviamente nulla esclude che il referente, o uno dei referenti, possa anche essere il Comandante o il Dirigente della articolazione di P.G. interessata.

Sono stati quindi designati, per ciascuno dei Comandi appresso indicati, i referenti di cui alle tabelle sotto estese:

Comando	Referente/i	Recapiti telefonici	Mail
Comando Prov. CC Trani – Nucleo Invest.	Lgt. Cataldo CALÀ	0883/493700 331/3673209	cataldo.cala@carabinieri.it
Comando Provinciale CC Bari – Nucleo Inv.	Mar. Magg. Anastasia DONNIACUO	080/5453510 339/7589294	anastasia.donniacuo@carabinieri.it
Compagnia Carabinieri Trani – N.O.R.M.	Ten. Andrea AIELLO	0883/493700 331/3673137	andrea.aiello@carabinieri.it
	Mar. Magg. Renato ARUTA	0883/493700 331/3673118	renato.aruta@carabinieri.it
	Brig. C. Antonio QUATELA	0883/493700 331/3682350	antonio.quatea@carabinieri.it
Compagnia Carabinieri Andria – N.O.R.M.	Ten. Pietro ZONA	0883/244055 334/6922367	pietro.zona@carabinieri.it
	Mar. Agostino TURTURRO	0883/244150 331/3672223	agostino.turturro@gmail.com cpba331500srm@carabinieri.it



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Compagnia Carabinieri Barletta – N.O.R.M.	Ten. Nastassija MAGNO	0883/537400 335/1441474	nastassija.magno@carabinieri.it
	Brig. C. Giovanni DI LEO	0883/537400 331/3673246	giovanni.dileo@carabinieri.it
Compagnia Carabinieri Molfetta – N.O.R.M.	Brig. Claudio DIMICHELE	080/3374800 331/3673380	claudioeagle@hotmail.it
Tenenza Carabinieri Bisceglie	S.Ten. Paolo PETRUCCELLI	080/3953311 333/8596106	paolo.petrucelli@carabinieri.it
	Mar. Ord. Angelo NOVELLI	080/3953311 346/7395679	angelo.novelli@carabinieri.it
Tenza Carabinieri Terlizzi	Lgt. Antonio IANNONE	080/3515406 392/3504264	moriconese@libero.it
Stazione Carabinieri Andria	Lgt. Cosimo AMATO	0883/244139 331/3678325	cosimo.amato@carabinieri.it
Stazione Carabinieri Barletta	Lgt. Michele LAEZZA	0883/537400 334/6923012	michele.laezza@carabinieri.it
	Brig. C. Marco PROVENZANO	0883/537400 331/3622709	marco.provenzano@carabinieri.it
Stazione Carabinieri Canosa di Puglia	V.Brig. Nicola MARZELLA	0883/661010 331/3611943	nikmarz86@gmail.com
Stazione Carabinieri Corato	Mar. Cataldo RAPIDO	080/8721010 340/4106121	dinorapido1968@gmail.com
Stazione Carabinieri Minervino Murge	Lgt. Antonio CARNICELLI	0883/691010 331/3673341	anto.carnicelli@libero.it
	Mar. C. Francesco SCARCELLI	0883/691010 327/0389489	scarcio79@libero.it
Stazione Carabinieri Molfetta	Mar. Magg. Giuseppe DE CESARE	080/3374800 331/3610588	giuseppedecesare78@gmail.com
	Mar. Ord. Gianfranco CAPUTI	080/3374800 331/3662745	gianfranco.caputi@carabinieri.it
Stazione Carabinieri Ruvo di Puglia	Lgt. Giuseppe CAGNETTA	080/3611010 331/3678738	cagnetta_giuseppe67@libero.it
Stazione Carabinieri Spinazzola	Mar. Magg. Giuseppe VITALE	0883/681110 331/3673343	beppe78cc@libero.it stba331530@carabinieri.it



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Stazione Carabinieri Trani	Lgt. Massimo BIASONE	0883/493700 331/3673242	massimo.biasone@carabinieri.it
	Mar. Ord. Alessandro SALVINO	0883/493700 327/0327666	alesalvino91@gmail.com

Comando	Referente/i	Recapiti telefonici	Mail
Questura Trani – Squadra Mobile	V.Isp. Giuseppina PECORARO	0883/1847317 333/8740141	giuseppina.pecoraro@poliziadistato.it
	Sovr. Raimondo CERBO	0883/1847317 334/6688386	raimondo.cerbo@poliziadistato.it
	Ass. C. Maria Nicola BALACCO	0883/1847317 333/4653609	marianicola.balacco@poliziadistato.it
	Ass. C. Angela DIAFERIA	0883/1847317 391/7087123	angela.diaferia@poliziadistato.it
	Ass. C. Fausto SALIERNO	0883/1847317 320/4269011	fausto.salerno@poliziadistato.it
Questura Trani – U.P.G.S.P.	Comm. C. Bruno NAPOLETANO	0883/1847210 348/1352617	bruno.napoletano@poliziadistato.it
Questura Bari – Squadra Mobile	V.Q. Fabrizio GARGIULO	080/5291435 334/6905627	fabrizio.gargiulo@poliziadistato.it
	Comm. Roberto STRAMAGLIA	080/5291362 324/9832667	roberto.stramaglia@poliziadistato.it
	Isp. Sup. Mauro CARADONNA	080/5291367 331/3717564	mauro.caradonna@poliziadistato.it
	Isp. Claudia FRISCINA	080/5291048 329/3011125	claudia.friscina@poliziadistato.it
	Sovr. C. Patrizia MINIELLO	080/5291371 351/5013125	patrizia.miniello@poliziadistato.it
	Sovr. C. Giuseppe MORGESE	080/5291435 331/3757788	giuseppe.morgese@poliziadistato.it
Questura Bari – U.P.G.S.P.	Comm. C. Michele MARINELLI	080/5295106 392/1483491	michele.marinelli@poliziadistato.it
	Sovr. Francesco RAGNO	080/5291232 338/8157815	francesco.ragno@poliziadistato.it



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Commissariato di P.S. Barletta	Sovr. C. Leonardo Desiderio MADERA	0883/341611 349/6507191	leonardodesiderio.madera@poliziadistato.it
Commissariato di P.S. Canosa di Puglia	Isp.Sup. Vincenzo RICCIARDELLI	0883/669311 338/5894157	vincenzo.ricciardelli@poliziadistato.it
	V.Isp. Gregorio PASANISI	0883/669311 331/8979621	gregorio.pasanisi@poliziadistato.it
Commissariato di P.S. Corato	V.Isp. Rossella FALCO	080/8720223 320/4037598	rossella.falco@poliziadistato.it
	Sovr. Aurelio MAGGIO	080/8720227 333/5830425	aurelio.maggio@poliziadistato.it
Commissariato di P.S. Trani	V.Sovr. Mariangelica CELLAMARE	0883/501611 331/3698943	mariangelica.cellamare@poliziadistato.it
	Sovr. Marcello RUSSO	0883/501611 324/8884587	marcello1.russo@poliziadistato.it
	V.Sovr. Giuseppe DI MEO	0883/501611 331/3699394	giuseppe1.dimeo@poliziadistato.it

Comando	Referente/i	Recapiti telefonici	Mail
Polizia Locale Andria	Col. Francesco CAPOGNA	0883/290458 366/4554123	f.capogna@comune.andria.bt.it
	Ten. Col. Riccardo ZINGARO	0883/290459 346/5009279	r.zingaro@comune.andria.bt.it
	Mar. Ord. Sandro SELLITRI	0883/290724 328/4446326	s.sellitri@comune.andria.bt.it
	Mar. Ord. Anna GARBETTA	380/6341296	garbettaanna@gmail.com
	Mar. Ord. Vincenzo PERRONE	340/0535022	viper1975@hotmail.it
Polizia Locale Barletta	Com.te dott. Savino FILANNINO	0883/300310 348/3917732	savino.filannino@comune.barletta.bt.it
	Ag. Jolanda BALZANELLI	0883/300303 349/7737782	jolanda.balzanelli@comune.barletta.bt.it
Polizia Locale Bisceglie	Com.te dott. Michele DELL'OLIO	080/3366611 393/5640901	comandante@comune.bisceglie.bt.it



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

	Sovr. Marianna RICCHIUTI	080/3366611 349/6415407	mariannaricchiuti32@gmail.com
	Isp. Sup. Anna GRAMEGNA	080/3366611 349/7727542	annam.gramegna@gmail.com
Polizia Locale Canosa di Puglia			
Polizia Locale Corato			
Polizia Locale Minervino Murge	V.Comm. Ignazio CICCOLELLA	0883/3691014 347/6686153	aplciccolella@gmail.com
	Ag. Mariangela ALBENZIO	0883/3691014 348/5243331	mariangela.albenzio@gmail.com
Polizia Locale Molfetta	V.Comm. Adele MINONNE	080/8853102 347/9933320	adele.minonne@comune.molfetta.ba.it polizia.municipale@comune.molfetta.ba.it
Polizia Locale Ruvo di Puglia	Comm. Michele BUCCI	080/3611014 347/1742482	micbucci@libero.it
	V.Sovr. Armando MINETTI	080/3611014 348/5521536	armando.minetti@comune.ruvodipuglia.ba.it
	Ass. Giuseppe MATERA	080/3611014 338/9474610	giuseppe.matera@comune.ruvodipuglia.ba.it
	Ass. Leonardo DIGIOIA	080/3611014 347/1844343	ledg1975@libero.it
	Ass. Luigi DIAFERIA	080/3611014 366/3963051	diaferia.eagle73@gmail.com
	Ag. Francesco DE SCISCIOLO	080/3611014 346/4263910	francesco.descisciolo@comune.ruvodipuglia.ba.it
Polizia Locale Spinazzola	Comm. Fulvio R. BORGIA	0883/683840 334/7380406	resppoliziam@comune.spinazzola.bt.it
Polizia Locale Terlizzi	Com.te dott. Antonio MODUGNO	080/3516014 333/6182297	antonio.modugno@tiscali.it
	Ag. Maria DE SANTIS	080/3516014 347/0959309	marianna.desantis@libero.it
Polizia Locale Trani	Col. Leonardo CUOCCI MARTORANO	0883/581420 347/5604107	comandante@comune.trani.bt.it



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

	Ass. Salvatore ACQUAVIVA	0883/588000 348/5871723	salvatore.acquaviva@comune.trani.bt.it
	Ass. Antonio MUSICCO	0883/588000 340/8625211	antonio.musicco@comune.trani.bt.it

2.2 FORMAZIONE DELLA RETE DEI PUNTI DI ASCOLTO QUALIFICATI

Periodicamente la Procura, utilizzando i magistrati componenti del III gruppo, organizza seminari centralizzati di formazione dei referenti della rete dei punti qualificati di ascolto.

Sono anche attivate sessioni di formazione rivolte a tutto il personale interessato, da svolgersi presso i Comandi Compagnia, i Commissariati e i Comandi della Polizia Municipale.

Ad ogni articolazione di P.G. viene trasmesso il vademecum del punto qualificato di ascolto e la scheda di valutazione del rischio, di modo che ogni operante di P.G. ne sia dotato.

2.3 VADEMECUM DEL PUNTO QUALIFICATO DI ASCOLTO

2.3.1 AMBITO DI APPLICAZIONE

Ricezione denunce per maltrattamenti, atti persecutori, lesioni aggravate in danno di familiare, coniuge, convivente (si applicheranno altri protocolli di indagine per i reati inerenti la sfera sessuale e di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti).

2.3.2 L'INTERVENTO SUL LUOGO DEI FATTI

Se la persona offesa ha richiesto un intervento chiamando i numeri di emergenza, ovvero se analogo intervento è stato richiesto dal pronto soccorso, od anche se – a seguito della ricezione della denuncia – la vittima del reato richieda un intervento presso la sua abitazione, l'equipaggio di turno si recherà immediatamente sul posto e provvederà a quanto appresso indicato:

- redigere annotazione di servizio, indicando con precisione:
 - le generalità dell'aggressore, dell'agredito e degli altri soggetti presenti;
 - i fatti sommariamente dichiarati dai presenti e/o accertati;
 - le condizioni psicofisiche della persona offesa (ad esempio ove si notino segni fisici di violenza o agitazione);
 - le condizioni dei luoghi (ad esempio, ove si notino danni alle cose derivanti da condotte violente);
 - le reazioni dell'aggressore, ove presente sul posto;



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

- effettuare sopralluogo fotografico, fotografando eventuali segni di lesioni, eventuali danni da condotte violente o altre situazioni rilevanti per l'accertamento dei fatti;
- redigere verbali di informazioni testimoniali rese da chi è presente sul luogo dei fatti (tranne minori e potenziale indagato), compatibilmente con le esigenze operative del momento e sempre che non sia possibile od opportuno l'immediato invito in caserma dei potenziali testimoni o parti offese, onde consentire una loro escussione più approfondita;
- sequestrare o ritirare cautelativamente eventuali armi da fuoco o armi bianche presenti in casa o nella disponibilità dell'aggressore, anche se lecitamente detenute;
- ove acconsenta, condurre in caserma la persona offesa per la ricezione della denuncia o della integrazione di denuncia, ovvero invitarla immediatamente per la medesima attività (se ciò è possibile in tempi brevi e in sicurezza); alla persona offesa sarà richiesto di portare con sé ogni documentazione in suo possesso (referti, precedenti denunce, atti del giudizio di separazione o divorzio, foto, video, messaggi o altri documenti rilevanti);
- ove la persona offesa rifiuti di sporgere denuncia, sarà escussa sul posto, affinché racconti l'accaduto; la vittima del reato sarà altresì informata della possibilità di rivolgersi ai centri antiviolenza e, se accetta, messa immediatamente in contatto col centro antiviolenza reperibile;
- ove l'aggressore sia presente e renda spontanee dichiarazioni, esse saranno immediatamente verbalizzate (e se l'interessato rifiuta di sottoscrivere il verbale, lo firmeranno solo gli operanti, dando atto del rifiuto);
- se l'aggressore è presente, ove utile, sarà diffidato oralmente affinché si astenga da ulteriori comportamenti vessatori o lesivi;
- se l'aggressore non è presente, si eviterà di compiere qualsiasi attività che possa metterlo al corrente del fatto che la persona offesa ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine (ad esempio, si eviterà di coinvolgere i suoi parenti diretti od altre persone che possano riferirgli l'accaduto);
- ove si riscontri una situazione di violenza fisica o psicologica, saranno evitati impropri tentativi di mediazione o pacificazione tra le parti.

2.3.4 LA RICEZIONE DELLA DENUNCIA

Il personale della caserma allerverà immediatamente il punto qualificato di ascolto reperibile, affinché raggiunga nel più breve tempo possibile la persona offesa.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

La persona offesa sarà collocata immediatamente in luogo non accessibile al pubblico (quindi non nella sala d'aspetto comune) e sarà messa a proprio agio, evitando attese non necessarie.

Appena possibile, il punto qualificato d'ascolto inizierà l'attività di ricezione della denuncia, avendo cura di assicurare alla persona offesa la necessaria riservatezza (tendenzialmente, si userà una stanza ove non vi sono presenze superflue).

Durante la verbalizzazione o con separata annotazione, il punto qualificato di ascolto darà atto dei comportamenti non verbali della persona offesa durante la ricezione della denuncia (irrequietezza, agitazione, pianto), ovvero di segni visibili di violenza sulle parti esposte del corpo della persona offesa (che saranno fotografati).

I contenuti della denuncia:

- quali sono i rapporti tra aggredito ed aggressore, indicando se si tratta di coniugi, di conviventi, di fidanzati;
- dove vive l'aggressore e con chi, dove vive l'aggredito e con chi;
- se vi sono figli, specificando se maggiorenni o minorenni, se economicamente autosufficienti, come si chiamano e dove sono nati, con chi vivono e come si mantengono economicamente;
- se vi sono state precedenti denunce (presentate quando e dove) e con quale esito, se sono state applicate misure cautelari, se esse sono state violate, se vi sono state condanne (se possibile, la parte lesa produrrà i relativi atti o indicherà quanto occorre per individuarli e reperirli);
- se e perché, in passato, la persona offesa non ha sporto denuncia o ha rimesso le querele o ritrattato le accuse (specificando quanto è avvenuta la remissione o la ritrattazione);
- se vi sono stati precedenti interventi delle forze dell'ordine, specificando chi è intervenuto, quando e con quali modalità;
- se l'aggressore è pregiudicato o sottoposto ad altri procedimenti penali e per quali reati (contestualizzando i fatti anche dal punto di vista spazio-temporale);
- se l'aggressore detiene armi (lecitamente o illecitamente) o se ha fatto uso di armi (anche bianche) per minacciare o cagionare lesioni alla persona offesa;
- se l'aggressore è tossicodipendente, alcoolizzato, ludopatico ovvero ha patologie psichiatriche accertate (indicando la gravità della situazione);
- ove si tratti di coniugi, se e quando sono state iniziate le procedure di separazione o divorzio e su iniziativa di chi, acquisendo i relativi atti, ovvero perché non si è deciso di procedere in tal senso;
- ove si tratti di convivenza, se la convivenza è attuale e, in tal caso, perché non si è posto fine alla convivenza;
- ove si tratti di soggetti che coabitano, specificare se la casa è di proprietà (e di chi), ovvero se è in locazione (e chi paga i canoni);
- quali sono i rapporti economici tra le parti, se vi è dipendenza economica, se vi sono provvedimenti giurisdizionali che stabiliscono assegni in favore della parte offesa (acquisendo detti provvedimenti) e, più in generale, qual è la situazione lavorativa ed economica delle parti;



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

- cosa è successo, quando, dove, come, perché, con quali conseguenze, alla presenza di chi, con che frequenza, raccontando col massimo grado di dettaglio tutte le vessazioni subite (aggressioni fisiche, verbali, minacce, ingiurie, violenze psicologiche), specificando le parole pronunciate, le azioni compiute, le conseguenze patite, la precisa collocazione temporale degli eventi;
- da quando sono iniziate dette aggressioni e fino a quando sono durate;
- se vi sono state lesioni e se le stesse sono state documentate (si acquisiranno referti, fotografie, stampe di messaggi di testo, audio o video registrati e quant'altro in possesso della persona offesa);
- se le minacce sono state documentate (si acquisiranno audio, video, stampe di messaggi, etc.);
- se è stata adoperata violenza sessuale, consumata o tentata (specificando cosa è successo, quando, come, e in che modo la persona offesa abbia manifestato il proprio dissenso ovvero abbia tentato di sottrarsi alle violenze ovvero perché non lo abbia fatto);
- se i figli hanno assistito ai fatti denunciati (e a cosa) o ne siano comunque al corrente;
- se i figli hanno a loro volta subito maltrattamenti (specificando con il massimo grado di dettaglio ogni particolare inerente tali accadimenti);
- se le violenze o le minacce si sono incrementate (come intensità o frequenza) nell'ultimo anno o nell'eventualmente più breve periodo oggetto di denuncia;
- se il denunciato tende a giustificare le proprie condotte, ad attribuirle a "colpe" della persona offesa (dicendo cosa), ovvero ha spiccati atteggiamenti di gelosia o possessività (e in cosa consistono e da cosa dipendono);
- se vi sono persone direttamente o indirettamente informate dei fatti; se si tratta di testimoni oculari, si specificherà a cosa hanno assistito; se si tratta di testimoni cui i fatti sono stati riferiti, si specificherà cosa sanno, chi glielo ha detto e quando; la denunciante indicherà altresì le generalità complete dei testimoni o quant'altro valga ad identificarli;
- quali conseguenze siano scaturite nella vita della persona offesa a seguito delle condotte denunciate (stati di ansia o di paura, mutamento delle abitudini, timore per l'incolumità fisica propria od altrui, disturbi psicofisici), acquisendo ogni documentazione disponibile;
- se la denunciante teme per la propria incolumità e segnatamente cosa teme e perché;
- se la denunciante ritiene di sollecitare l'adozione di misure cautelari;

2.3.5 L'ASSISTENZA ALLA PERSONA OFFESA

Ove occorra, ed in ogni caso se si tratta di **persona offesa particolarmente vulnerabile e fragile**, si contatterà l'addetto del centro antiviolenza reperibile o, in subordine, uno psicologo qualificato, affinché assistano la persona offesa in sede di ricezione della denuncia (previa formale nomina ad ausiliario di P.G.).

In ogni caso, la persona offesa riceverà tutte le informazioni previste dalla legge ed in particolare i recapiti del **centro antiviolenza** cui potrà rivolgersi, immediatamente o in un secondo momento.

Se necessita di **assistenza medica**, la persona offesa sarà indirizzata e se necessario accompagnata



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

presso un pronto soccorso attrezzato, attivando le procedure previste dall'A.S.L. in consimili casi (c.d. codice rosa).

Ove vi sia una situazione di rilevante pericolo non altrimenti ovviabile, col suo consenso la persona offesa (eventualmente con a seguito i figli) sarà immediatamente collocata in una **casa rifugio** (comunque denominata), contattando i recapiti di reperibilità disponibili, o – in subordine e se del caso – sarà valutata la possibilità di un suo ricovero in ambito ospedaliero.

Se vi sia un qualsiasi pericolo per l'incolumità della persona offesa, si procederà a consigliarla in ordine a possibili **precauzioni** (avere a portata di mano un telefono per chiamare i numeri di emergenza, farsi accompagnare da amici o familiari, cambiare le serrature di casa, etc.).

Ove occorra, saranno disposte senza ritardo le **misure di protezione** necessarie, ad esempio effettuando frequenti passaggi nei pressi della dimora della persona offesa, ove ciò possa prevenire ulteriori aggressioni.

2.3.6 LE ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA DENUNCIA E I RISCONTRI

Terminata la verbalizzazione della denuncia, il punto qualificato di ascolto procederà alla compilazione della **scheda di valutazione del rischio.**

La scheda di valutazione del rischio sarà compilata sulla base dei dati in possesso della P.G. (conoscenza diretta o consultazione dello SDI o di altre banche dati disponibili) o, in subordine, sulla base di quanto dichiarato dalla persona offesa.

Come specificamente previsto dalla legge, il punto qualificato di ascolto avvertirà immediatamente il **Pubblico Ministero di turno**, affinché questi assuma subito la direzione delle indagini, impartendo le disposizioni occorrenti.

Con la massima possibile sollecitudine, si procederà a tutte le **attività di riscontro** delle dichiarazioni della persona offesa, ed in particolare:

- a sentire i testimoni indicati o individuabili (con esclusione dei minori e dei soggetti che verosimilmente rivelerebbero all'indagato l'esistenza della indagine);
- ad acquisire la documentazione che la persona offesa non ha potuto produrre (referti, atti del Tribunale ordinario o del Tribunale per i minorenni, previa autorizzazione del Giudice procedente, e quant'altro utile);
- ad acquisire le relazioni di servizio inerenti precedenti interventi delle forze dell'ordine;
- alla trascrizione degli audio forniti dalla persona offesa;
- alla stampa dei fotogrammi di interesse investigativo tratti dai video forniti dalla persona offesa;
- alla stampa delle foto eventualmente scattate in occasione dell'intervento sul luogo dei fatti, ovvero in sede di ricezione di denuncia.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Quanto alla **tempistica**, anche di concerto col Pubblico Ministero di turno, occorre trovare il giusto equilibrio tra rapidità e completezza.

Chiaramente, in situazioni di imminente pericolo, la denuncia sarà trasmessa in giornata o al massimo il giorno successivo, con tutti i riscontri che si è riusciti a reperire, riservandosi di trasmettere – con la massima sollecitudine – gli atti successivamente formati.

Ove invece il pericolo non sia imminente, si privilegerà la completezza della notizia di reato, trasmettendola con la massima solerzia, ma dopo aver acquisito i riscontri immediatamente disponibili (con eventuale riserva di trasmettere un seguito concernente le attività che richiedono più tempo).

Ricevuta la notizia di reato, il Pubblico Ministero deciderà se procedere direttamente all'**audizione della persona** offesa ovvero se delegare tale incombenza (da effettuarsi entro tre giorni dall'iscrizione), ovvero se la riaudizione della persona offesa è superflua (perché, come auspicabile, la ricezione della denuncia è stata esaustiva e conforme a quanto sopra indicato).



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

3. LA SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In sede di ricezione della denuncia, l'Ufficiale di P.G. provvederà alla compilazione ed alla sottoscrizione della scheda di valutazione del rischio, sulla base delle informazioni in suo possesso o sulla base di quanto dichiarato dalla persona offesa.

Tale scheda, elaborata sulla base del noto protocollo S.A.R.A. (*Spousal Assault Risk Assessment*) fornisce i principali indicatori necessari per valutare, nei limiti del possibile, il rischio cui è esposta la persona offesa.

La compilazione della scheda orienterà l'operante di P.G. nella formulazione delle domande e nelle decisioni di propria spettanza e costituirà un importante punto di riferimento per il *triage* dell'urgenza delle c.n.r. che pervengono in Procura, soprattutto a beneficio del magistrato che dispone l'iscrizione e deve indicare il codice di priorità:

- rosso – rosso: urgenza massima;
- rosso – giallo: urgenza media;
- rosso – verde: urgenza relativa.

Il modello di scheda di valutazione del rischio verrà diffuso in ogni articolazione di P.G. ed allegato ad ogni comunicazione della notizia di reato che riguardi la violenza di genere o domestica.

Di seguito il modulo attualmente in uso.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO NEI REATI DI MALTRATTAMENTI, ATTI PERSECUTORI E LESIONI VOLONTARIE (da compilarsi sulla base delle dichiarazioni della persona offesa ovvero di altre informazioni in possesso della P.G.)				
Progressivo	Parametro	SI	NO	NON SI EVINCE oppure NON PERTINENTE
A	Attualità delle condotte: vi sono stati atti di significativa minaccia o violenza nei trenta giorni precedenti rispetto alla data di deposito dell'ultima denuncia o querela?			
B	Violenze fisiche/sessuali: è stata adoperata qualsiasi forma di violenza fisica o sessuale, consumata o tentata?			
C	Gravi minacce di violenza: è stato minacciato l'uso di grave violenza fisica o minacciata la stessa vita della persona offesa?			
D	Escalation: Le violenze o le minacce si sono incrementate (come intensità o frequenza) nell'ultimo anno o nell'eventualmente più breve periodo oggetto di denuncia?			
E	Precedenti: il denunciato risulta avere precedenti penali o di polizia per reati commessi con l'uso di violenza alla persona, per il reato di resistenza a Pubblico Ufficiale o per reati in materia di armi? La persona offesa risulta aver sporto precedenti denunce/querelle contro il medesimo soggetto (a prescindere dall'esito dei relativi procedimenti)?			
F	Precedenti condanne e violazione misure cautelari: il denunciato risulta essere stato condannato in passato per il medesimo reato in danno della stessa parte lesa, ovvero risulta attualmente imputato in altri procedimenti per analogo titolo di reato, ovvero risulta aver violato, in passato, misure cautelari applicategli in relazione ad analoghi reati?			
G	Dipendenze e infermità: il denunciato risulta abusare di alcool, o avere dipendenze da stupefacenti, o avere problemi di ludopatia o soffrire di patologie psichiatriche accertate?			
H	Problemi finanziari e di lavoro: il denunciato risulta avere gravi problemi economici o una situazione di cronica disoccupazione, ovvero la persona offesa dipende economicamente dal denunciato?			
I	Autoconsapevolezza: il denunciato tende a giustificare le proprie condotte, ad attribuirle a "colpe" della persona offesa, ovvero ha spiccati atteggiamenti di gelosia o possessività?			
L	Violenza cosiddetta "assistita": agli atti di violenza o minaccia hanno assistito persone minorenni?			
M	Armi: vi è il sospetto o addirittura la certezza che il denunciato sia legalmente o illegalmente in possesso di armi da fuoco?			
N	Uso di armi: per minacciare la persona offesa o per procurarle lesioni, il denunciato si è servito di armi da fuoco o armi bianche (tipo coltelli e simili)?			
O	Relazione tra denunciato e persona offesa: sussiste o sussisteva una relazione affettiva tra indagato e parte lesa?			
P	Rapporto di coniugio: indagato e parte lesa sono sposati o lo sono stati?			
Q	Separazione coniugale in corso: la persona offesa ha manifestato l'intenzione di procedere a separazione coniugale ovvero ha proceduto in tal senso?			
R	Separazione o divorzio già in essere: denunciato e parte lesa sono separati (con provvedimento giudiziale già emanato, foss'anche solo in sede di prima comparizione in udienza presidenziale) ovvero sono già divorziati?			
S	Coabitazione: denunciato e parte lesa sono effettivamente conviventi nella stessa abitazione?			
T	Residenza: denunciato e parte lesa dimorano effettivamente nello stesso Comune?			
U	Figli: denunciato e parte lesa hanno figli minori?			
<i>Data</i>		<i>Il Compilatore (firma leggibile o con timbro)</i>		



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

4. LA RETE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA

4.1 I CENTRI ANTIVIOLENZA DEL CIRCONDARIO

La legge regionale della Regione Puglia n. 29/2014 “*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*”, tra l'altro, ha istituito un sistema capillare di centri antiviolenza accreditati ed **iscritti al Registro Regionale dei Centri Antiviolenza**, con competenza per ciascun ambito territoriale.

I centri antiviolenza:

- organizzano ed erogano attività di ascolto e accoglienza, assistenza, aiuto e sostegno rivolti a donne vittime di violenza, sole o con minori, subita o minacciata, in qualunque forma;
- offrono consulenza sociale, psicologica e legale, alle donne vittime di violenza, orientandole nella scelta dei servizi sociosanitari e assistenziali territoriali, indirizzandone e favorendone il percorso di reinserimento sociale e lavorativo;
- svolgono attività di prevenzione attraverso interventi di sensibilizzazione, formazione, attività culturali in favore della comunità sociale;
- realizzano attività di informazione sulle fenomenologie e sulle cause della violenza, al fine di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione e di violenza fondata sull'identità di genere e/o sull'orientamento sessuale;
- concorrono a svolgere attività di formazione e aggiornamento delle operatrici e degli operatori che, nei diversi ambiti di competenza, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza e al sostegno delle vittime.

In particolare, per ciò che concerne la gestione dei procedimenti penali inerenti la violenza di genere o domestica, i centri antiviolenza:

- accompagnano nel percorso di denuncia le donne che vi si rivolgono di propria iniziativa o dopo aver ricevuto informazioni a riguardo dalle forze dell'ordine;
- ove occorra, intervengono nelle situazioni di emergenza segnalate dalle forze dell'ordine, fornendo sostegno psicologico anche in sede di audizione delle persone offese, prendendo in carico le donne che sono persone offese ed i loro figli;
- segnalando alla Procura o alla Polizia Giudiziaria le situazioni di rischio;
- concorrendo al collocamento delle vittime e dei loro figli minori presso le case rifugio,

Questi i centri antiviolenza operanti nel circondario del Tribunale di Trani.

Comune	Centro Antiviolenza accreditato	Contatti
Trani	Centro Antiviolenza SAVE	0883/501407 – 345/0838177 savetrani@virgilio.it promosocialetrani@pec.it
Bisceglie	Centro Antiviolenza SAVE	
Barletta	Centro Antiviolenza Osservatorio Giulia e Rossella	0883/310293 – 380/3473374 centroantiviolenzabarletta@gmail.com osservatoriogiuiaerossella@pec.it



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Molfetta	Centro Antiviolenza Pandora	393/6813772 infocavpandora@gmail.com donnepandora@pcert.postecert.it
Andria	Centro Antiviolenza RiscoprirSi...	0883/764901 – 380/3450670 cav.riscoprirsi@gmail.com cav@pec.riscoprirsi.it
Corato	Centro Antiviolenza RiscoprirSi...	
Ruvo di Puglia	Centro Antiviolenza RiscoprirSi...	
Terlizzi	Centro Antiviolenza RiscoprirSi...	
Minervino M.	Centro Antiviolenza RiscoprirSi...	
Spinazzola	Centro Antiviolenza RiscoprirSi...	
Canosa di P.	Centro Antiviolenza RiscoprirSi...	

4.2 LO SPORTELLLO ANTIVIOLENZA PRESSO LA PROCURA

Da tempo è avvertita l'opportunità di costituire uno sportello antiviolenza presso il locali della Procura della Repubblica e, sulla scorta delle interlocuzioni intraprese, i responsabili dei centri antiviolenza del territorio hanno redatto una bozza di progetto. A seguito degli interventi di edilizia giudiziaria in corso di esecuzione, sarà rinvenuto apposito spazio per la realizzazione del progetto.

L'indubbio vantaggio dell'attivazione dello sportello consiste:

- nell'offrire un nuovo servizio all'utenza, con la visibilità derivante dall'allocatione dello sportello nel Palazzo di Giustizia;
- nella possibilità di gestire, attraverso lo sportello, l'accoglienza delle persone offese in occasione della loro escussione dibattimentale o in incidente probatorio;
- nel consentire un valido ausilio alla Sezione di P.G. nell'attività di ricezione di siffatte denunce;
- nel consentire un più immediato confronto tra la Autorità Giudiziaria e la rete dei Centri Antiviolenza, anche allo scopo di ricevere con immediatezza segnalazione delle situazioni di maggiore ed imminente rischio;
- nella possibilità di organizzare attività formative comuni.

Si tenterà di coinvolgere nell'iniziativa anche il Tribunale di Trani e, all'esito, si perverrà alla sottoscrizione di apposito protocollo per l'istituzione di tale sportello antiviolenza.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

5. LA RETE REGIONALE DEI SERVIZI PER I MINORI

Con Deliberazione della Giunta Regionale 8 ottobre 2020, n. 1641, sono state adottate le “**Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età**” ed il relativo Manuale Operativo.

La rete regionale può fornire supporto per l’audizione protetta dei minori nella fase delle indagini preliminari (assicurando professionisti e spazi dedicati) e soprattutto crea una sinergia formidabile tra le esigenze investigative e le esigenze di cura.

Pertanto, con apposito protocollo da stipulare con le A.S.L. di Bari e BAT, potrebbero convenirsi le più opportune modalità di intervento della rete regionale allorché accedano in pronto soccorso o in ospedale minori vittime di violenza domestica o di violenza sessuale.

Di seguito si analizzeranno i tre livelli di competenza e si riporteranno nominativi e recapiti dei componenti della rete, già formati in attuazione della delibera regionale sopra indicata.

La rete regionale consta di tre livelli, con competenze distinte:

1) EQUIPE INTEGRATE TERRITORIALI DI 1° LIVELLO

- presente in ogni Distretto Socio-Sanitario;
- è una équipe integrata multidisciplinare, che nella sua composizione minima prevede:
 - uno psicologo del Consultorio Familiare del Distretto Socio-Sanitario;
 - un assistente sociale del Distretto Socio-Sanitario;
 - un assistente sociale comunale;
 - un educatore;
- si avvale della collaborazione della NeuroPsichiatria Infantile, del Ser.D, dell’U.E.P.E., del Centro di Salute Mentale e della rete ospedaliera;
- compiti:
 - rilevazione del probabile maltrattamento e analisi del rischio;
 - **segnalazione/denuncia all’Autorità Giudiziaria**, con eventuale proposta di provvedimenti a tutela dei minorenni, in base al rischio;
 - interventi di protezione del minore d’intesa con il servizio sociale territoriale di riferimento;
 - elaborazione ed attuazione del progetto di intervento con trattamento psicoterapeutico in favore del minore e del nucleo familiare;

Assistenti Sociali

Trani, Barletta, Andria, Bisceglie, Molfetta, Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Minervino Murge, Spinazzola, Canosa di P.

Consultori

Consultorio Distretto Socio Sanitario Trani
Consultorio Distretto Socio Sanitario Barletta
Consultorio Distretto Socio Sanitario Andria
Consultorio Distretto Socio Sanitario Canosa
Consultorio Distretto Socio Sanitario Molfetta
Consultorio Distretto Socio Sanitario Ruvo di Puglia



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Ambito /Distretto	Assistente Sociale Comune	Psicologo Consultorio Familiare	Tel. Servizio	PEO	PEC
ANDRIA DSS BT 02 (Andria)	DE ROBERTIS Giuseppe		0883/290601		sociosanitario@cert.comune.andria.bt.it
		BIACCHI Enza	0883/299923	dss2@aslbat.it	dss2.aslbat@pec.rupar.puglia.it
CANOSA DI PUGLIA DSS BT 03 (Canosa di Puglia e Minervino Murge)	LAGANARO Anna Maria		0883/683823	ufficiodipiano@comune.canosa.bt.it	pdz@pec.comune.canosa.bt.it
		D'AMBROSIO Antonella	0883/641364	dss3@aslbat.it	dss2.aslbat@pec.rupar.puglia.it
BARLETTA DSS BT 04 (Barletta)	DE SARIO Carmine		0883/577254	dirigente.servizisociali@comune.barletta.bt.it	dirigente.servizisociali@cert.comune.barletta.bt.it
		MANTA Elisa	0883/577343	dss4@aslbat.it	dss4.aslbat@pec.rupar.puglia.it
TRANI DSS BT 05 (Trani e Bisceglie)				ufficiodipiano@comune.trani.i.bt.it	dirigente.udp@cert.comune.trani.bt.it
				dss5@aslbat.it	dss5.aslbat@pec.rupar.puglia.it
MOLFETTA DSS BA 01 (Molfetta e Giovinazzo)				ufficiodipiano.ambito1@comune.molfetta.ba.it	servizi.sociali@cert.comune.molfetta.ba.it
		COSMAI Maria	080/3357516	dss.molfetta@asl.bari.it	distretto1.aslbari@pec.rupar.puglia.it
RUVO DI PUGLIA DSS BA 02 (Ruvo di Puglia, Terlizzi e Corato)	D'AMATO Angela Maria		080/9507408	ufficio.piano@comune.corato.ba.it	servizi.sociali@pec.comune.corato.ba.it
		QUINTO Maria Greca	080/3608267	dss.ruvo@asl.bari.it	distretto2.aslbari@pec.rupar.puglia.it



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

2) CENTRO DI CURA DEL TRAUMA INTERPERSONALE TERRITORIALE DI 2° LIVELLO

- presente in ogni ASL (quindi in ogni provincia);
- è composto da tre psicologi-psicoterapeuti in possesso di riconosciuta esperienza pluriennale e formazione specifica in materia di maltrattamento/violenza;
- all'equipe di lavoro costituita per ogni singolo caso si affiancherà il *case manager* (Assistente sociale comunale) della equipe territoriale di 1° livello;
- si avvale della collaborazione della NeuroPsichiatria Infantile, del Ser.D, del Centro di Salute Mentale e della rete ospedaliera (pronto soccorso, ginecologia, pediatria, ortopedia, radiologia, medicina legale, direzione sanitaria);
- vi si accede su ordine dell'Autorità Giudiziaria, su indicazione della Equipe Integrata Territoriale di 1° livello o su prescrizione medica (medico di medicina generale o pediatra di libera scelta);
- compiti:
 - **assistenza psicologica nel corso dell'audizione del minorenne;**
 - consulenza e supporto all'equipe territoriale di 1° livello multidisciplinare per il maltrattamento e la violenza, nonché all'equipe integrata per l'affido e l'adozione;
 - diagnosi e la cura di traumi derivanti da maltrattamenti, violenze e/o altre esperienze sfavorevoli di cui sono vittime bambini e adolescenti;
 - presa in carico di casi complessi con psicoterapia individuale e familiare;
 - presa in carico di adulti maltrattanti o violenti per progetti di intervento terapeutico (con il Centro di Salute Mentale);
 - azioni di programmazione e coordinamento per le attività sovra distrettuali di formazione e aggiornamento;
 - organizzazione di specifiche campagne di sensibilizzazione, informazione e documentazione;
 - partecipazione ad audit clinici trimestrali con il centro di 3° livello;

SECONDO LIVELLO – CENTRO PER LA CURA DEL TRAUMA INTERPERSONALE

Cognome	Nome	Qualifica	Telefono Servizio	E-Mail
BIACCHI	Enza	Psicologo	3336126382	centrocuratrauma.aslbat@pec.rupar.puglia.it; enza.biacchi@aslbat.it

SECONDO LIVELLO – RETE OSPEDALIERA

Presidio Ospedaliero Umberto I – Corato

Reparto	Cognome e nome	Qualifica	Telefono Servizio	E-Mail
Pediatria	MANGIONE Luisa	Medico	0803608598	marilumadop@libero.it
	MOLA Angela	Infermiere		angela.mola@alice.it
Ginecologia	ROSSI Pasquale	Medico	0803608571	pasq.rossi@gmail.com
	BERARDI Giovanna	Infermiere		giovanna.berardi1976@libero.it
	MUSICCO Margherita	Infermiere		pippo.ter@libero.it



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Pronto Soccorso	CIALDELLA Angela	Medico	0808721006	angelacialdella@gmail.com
Chirurgia	LOSAPIO Rosa	Infermiere	0803608573	losapio74@gmail.com

Presidio Ospedaliero Don Tonino Bello – Molfetta

Reparto	Cognome e nome	Qualifica	Telefono Servizio	E-Mail
Pronto Soccorso	VATINNO Stella	Medico	0803357460	stella.vatinno@gmail.com
	VALENTE Carmine	Infermiere	0803357460	carlovalente73@alice.it
Chirurgia Generale	MORGESE Anna	Medico	0803357551	morgese.anna@libero.it
	DE RUVO Cecilia	Infermiere	0803357551	ceciliaderuvo@live.it

Presidio Ospedaliero L. Bonomo - Andria

Reparto	Cognome	Nome	Qualifica	Telefono Servizio	E-Mail
Pediatria	FERRANTE	Pasquale	Medico	0883299232	p.ferrante@gmail.com
	ZINFOLLINO	Giovina	Infermiere		giozinfollino75@libero.it
Ostetricia e Ginecologia	FATTIBENE	Michele	Medico	0883299238	mifattibene@yahoo.it
	TESSE	Carmela	Ostetrica		c.tesse@alice.it
Ortopedia	ALLEGRETTI	Giovanni	Medico	0883299235	vanni.allegretti@gmail.com
	RECCA	Angela	Infermiere		a-recca@live.

Presidio Ospedaliero V. Emanuele II – Bisceglie

Reparto	Cognome	Nome	Qualifica	Telefono Servizio	E-Mail
Direzione Medica di Presidio	LOVASCIO	Giuseppe	Medico	0803363335	giuseppelovascio3@gmail.com
Pediatria	DE CANIO	Angela	Medico	0803363225	angela.decanio@fastwebnet.it
	PORTOSO	Lucia	Infermiere		luciaportoso@hotmail.com
Pronto Soccorso	SIMONE	Concetta	Medico	0803363202	titti.simone@libero.it
	TARRICON E	Potito	Infermiere		azione72@libero.it
Ortopedia	VOLPE	Michele	Medico	0803363245	michele.volpe@gmail.com
Servizio Sociale	D'AVELLA	Rosanna	Assistente Sociale	0883483242	rosannamariasilvia@gmail.com

Presidio Ospedaliero Dimiccoli – Barletta

Reparto	Cognome	Nome	Qualifica	Telefono Servizio	E-Mail
Direzione Medica di Presidio	MONTENERO	Savino Vittorio	Medico	0883577292	sabino.montenero@alice.it



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Pronto Soccorso	DIPAOLA	Giuseppe	Medico	0883577257	gludipa@hotmail.com
	DI RUGGIERO	Maria Cristina	Infermiere	0883577258	cristinadiruggiero@libero.it
Servizio Sociale	DI BENEDETTO DELL'AQUILA	Floriana	Assistente Sociale	0883577292	floriana.dibe@hotmail.it

SECONDO LIVELLO – SERVIZI SPECIALISTICI

	Cognome	Nome	Qualifica	Telefono Servizio	E-Mail
CSM	BONADIES	Luciana	Psicologo	0883299924	csm.andria@auslbatuno.it
NPIA	ALFARANO	Egle	Psicologo	0883299925	npia.andria@gmail.com
	CORVASCE	Chiara	Psicologo	0883577348	npia.andria@gmail.com
	LASCIARREA FIGLIOLIA	Rosalba Brigida	Assistente Sociale Dirigente Medico	0883299932 0883299932	npia.andria@gmail.com npia.andria@gmail.com

SECONDO LIVELLO – PEDIATRI DI LIBERA SCELTA

Cognome Nome	Telefono Servizio	E-Mail
PECCARISI Lucia (Corato)	0804953151 - 330788972	l.peccarisi@gmail.com



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

3) CENTRO SPECIALIZZATO DI 3° LIVELLO – EQUIPE GIADA – OSPEDALE GIOVANNI XXIII BARI

- struttura a livello regionale, equipe GIADA, presso il Servizio di Psicologia dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico- Giovanni XXIII di Bari, finalizzata alla “diagnosi precoce e cura delle forme di abuso all'infanzia”, con la creazione di una rete regionale interdisciplinare e interistituzionale socio-sanitaria per fronteggiare il fenomeno dell'abuso sui minorenni
- conta su un'equipe costituita da un dirigente psicologo come responsabile scientifico, 4 dirigenti psicologi, un assistente sociale, un'equipe specialistica funzionale composta da un medico della direzione sanitaria, un medico legale, un gruppo di medici specialisti delle discipline correlate alle varie forme di violenza (pediatria, neonatologia, pronto soccorso, radiologia, chirurgia, ginecologia e ortopedia), un'infermiera professionale e si avvale anche delle specialità mediche presenti nell'Azienda Ospedaliera;
- l'accesso all'assistenza può avvenire in condizione di urgenza-emergenza, di ricovero programmato e in regime ambulatoriale, anche su invio dei servizi territoriali (sociali e sanitari) o dell'Autorità Giudiziaria;
- compiti:
 - GIADA coordina un network regionale, costituito da servizi sanitari, ospedalieri e territoriali, in ogni ASL della Regione e si articola come di seguito:
 - reti decentrate di Unità Funzionali Interdisciplinari Ospedaliere - UFIO (Direzione Medica, Pediatria, Ginecologia e Ostetricia, Accettazione Pronto Soccorso, Medicina Legale, Radiologia, Chirurgia, Ortopedia, Psicologia, Servizi Sociali);
 - Unità Funzionali Interdisciplinari Territoriali - UFIT (NPI, CF, PLS, MMG, Ser.D, CSM, Psicologia);
 - consulto specialistico, anche a distanza, agli operatori dell'area materno – infantile su specifici e qualificati quesiti critici;
 - assistenza psicologica, pediatrica e specialistica nelle condizioni di rischio e di violenza sui minorenni;
 - attività di prevenzione e contrasto della violenza all'infanzia e campagne di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia;
 - **accompagnamento giudiziario e assistenza psicologica nel corso dell'escussione delle vittime e dei testimoni di minore età;**
 - gestione dell'osservatorio ospedaliero sullo stress interpersonale acuto e cronico;
 - ricerca e formazione di base e specialistica;
 - comunicazione, sito web www.giadainfanzia.it;
 - audit clinici trimestrali con i centri specialistici di secondo livello;
 - componente del Coordinamento regionale in materia di violenza nei confronti dei minorenni.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Az. Osp. Univ. Consorziale Policlinico-Giovanni XXIII - Bari Reparto	Cognome e nome	Qualifica	Telefono	E-Mail
Direzione Sanitaria	D' AMELIO Maria Giustina	Medico	0805596666	maria.damelio@policlinico.ba.it
U.O.S.D. Psicologia	BERLINGERIO Isabella	Psicologo	0805596827	isabella.berlingerio@policlinico.ba.it
	PELLEGRINI Michele	Psicologo		michele.pellegrini@policlinico.ba.it
	VITALE Grazia Tiziana	Psicologo		graziatiziana.vitale@policlinico.ba.it
	DE IACO Domenica	Assistente Sociale		domenica.deiaco@policlinico.ba.it
Pediatria Ospedaliera	PORCELLI Santa	Infermiere	0805596585	porcellisanta@libero.it
Pronto Soccorso	LI MOLI Ornella	Medico	0805596622	tibet40@hotmail.com
Radiologia	GAETA Alberto	Medico	0805596854	al.gaeta@libero.it
	VESSIA Angelo	Infermiere		
Chirurgia Generale	SAVINO Carmela	Medico	0805596576 0805596718	lindasavino@alice.it
	RELLA Annalisa	Infermiere		annalisarella@gmail.com
Ortopedia	CARLUCCIO Giuseppe	Medico	0805596600	giuseppeccarlucchio.ortop@alice.it
	CARDINALE Caterina	Ter. Sta.		
Malattie Infettive	GIANNINI Annamaria	Medico	0805596554	
	COLANGIULI Veronica	Infermiere		
Laboratorio Analisi	BARILE Marialuisa	Medico	0805596504	laurina.dinapoli@gmail.com
	DINAPOLI Laura	Tecnico Lab.		
Anestesia e Rianimazione	MOLITERNI Paola	Medico	0805596624	
	MORELLI Giuseppe	Infermiere		
Cardiologia	MASSARI Elena	Medico	0805596698	massari.helena@libero.it
	STALLONE Michele	Infermiere		michele-79@libero.it
Cardiochirurgia	LASARCINA Mina	Infermiere	0805596705	
Nefrologia	CARBONE Vincenza	Medico	0805596590	
	RAGONE Maria	Infermiere		
Otorino	DE RICCARDIS Fernanda	Ter. Sta.	0805596595	fernandadericcardis@libero.it
Neurologia	IACOBELLIS Stella	Infermiere	0805596584	



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

6. L'ELENCO DEI CONSULENTI SPECIALIZZATI

Sia nella fase delle indagini preliminari che nella fase del dibattimento, spesso si presenta la necessità di nominare come consulenti del Pubblico Ministero o periti del Giudice degli psicologi che assistano nella fase di ascolto della persona offesa o del testimone, specie se minore.

Di norma, i professionisti vengono individuati tra quelli iscritti all'albo dei periti del Tribunale, cui si accede sulla base del titolo di studio e dei requisiti morali (quindi senza alcuna selezione specifica, basata su esperienza e specializzazione).

Il risultato, non di rado, è del tutto insoddisfacente ed irrimediabilmente pregiudizievole per gli accertamenti giudiziali, allorquando il professionista individuato si rivela poco esperto o senza specifica specializzazione.

Occorre quindi, col supporto del locale Ordine degli Psicologi, creare una sorta di elenco dei consulenti specializzati nell'audizione delle vittime di violenza di genere o domestica, elenco cui ci si potrà iscrivere previa verifica, da parte dell'Ordine, dei requisiti più opportuni.

Al contempo, il coinvolgimento dell'Ordine degli Psicologi consentirà di dare ampia pubblicità all'iniziativa tra gli addetti del settore, coinvolgendo anche i professionisti che non hanno mai offerto la propria opera in ambito giudiziario.

7. LA RETE DELLE CASE-RIFUGIO

Normalmente sono i centri antiviolenza a reperire, in via d'urgenza, una casa rifugio che possa accogliere la persona offesa ed i suoi figli.

Altre volte è la P.G. ad avere contatti diretti con le case rifugio del territorio.

È in fase di avvio un censimento di tali strutture, che dovranno fornire recapiti di reperibilità in qualsiasi momento, in modo da facilitare il compito dell'Ufficiale di P.G. che si trova a gestire siffatte situazioni emergenziali, anche con la rapidità necessaria ad infondere sicurezza nella vittima.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

8. L'UNITÀ CODICE ROSSO (U.C.R.)

La Procura di Trani ha costituito al proprio interno una specifica struttura, chiamata Unità Codice Rosso, deputata a dare supporto al Pubblico Ministero che si trovi a gestire procedimenti penali in tema di violenza di genere o domestica, quando trattasi di procedimenti connotati dalla massima urgenza.

Competenze: supporto al magistrato di turno esterno per i fascicoli del codice rosso a questi assegnati (di norma, quindi, quelli con criterio di priorità “rosso”) e comunque supporto ai Sostituti Procuratore in relazione a tutti i fascicoli per i quali è stabilita la massima urgenza (appunto, quelli con criterio di priorità “rosso”), quand’anche tali procedimenti – per varie ragioni – fossero assegnati o riassegnati ad un P.M. non in servizio di turno esterno.

L’U.C.R. deve insomma occuparsi – sotto la guida costante e puntuale del magistrato assegnatario – dello studio dei fascicoli e della predisposizione di bozze di ogni tipo di atto (ad esempio deleghe, intercettazioni, richieste di incidente probatorio, richieste di misura cautelare) di tutti i fascicoli urgentissimi (con criterio di priorità “rosso”), a prescindere dal fatto che siano stati assegnati al P.M. di turno o ad altro P.M. (ad esempio per connessione) e per tutta la durata dell’indagine (ad esempio, anche se inizialmente si sia deciso di impartire una delega di indagini e all’esito di questa delega sia necessaria un’ulteriore delega o l’adozione di una misura cautelare, l’U.C.R. fornirà supporto anche in relazione a tale ulteriore adempimento).

Turni: per ogni giornata lavorativa (sabato compreso), dalle ore 9 alle ore 15, è assicurata la presenza di almeno un addetto U.C.R. (Vice-Coordinatore, Addetto di P.G. o V.P.O.), eventualmente coadiuvato da tirocinanti.

Il turno dovrà essere predisposto dal Coordinatore su base mensile, con indicazione nominativa dei turnisti (tirocinanti compresi) e dei loro recapiti.

Organico e mansioni:

- Coordinatore U.C.R. (Lgt. Giacomo VALENTE - Responsabile Aliquota Carabinieri):
 - gestione dell’U.C.R. sotto la supervisione del Procuratore Aggiunto;
 - predisposizione dei turni dell’U.C.R. e diffusione interna di tali turni;
 - verifica delle segnalazioni di violazioni dei protocolli investigativi o disfunzioni nella gestione delle indagini da parte della P.G. territoriale, conseguenti rapporti con la P.G. territoriale e, ove occorra, interlocuzioni col Procuratore della Repubblica e con il Procuratore Aggiunto per la soluzione di tali inconvenienti;
- Vice-Coordinatore U.C.R. (VACANTE):
 - valutazione circa l’ordine di trattazione dei fascicoli assegnati all’U.C.R. (in ragione della loro urgenza) ed assegnazione degli stessi a sé medesimo o agli altri componenti dell’U.C.R.);
 - coordinamento dei tirocinanti assegnati all’U.C.R.
 - interlocuzioni col magistrato assegnatario del fascicolo, predisposizione di bozze degli atti occorrenti, sottoposizione delle bozze al magistrato assegnatario;
 - partecipazione ai turni di servizio dell’U.C.R.;



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

- Addetti di P.G. all'U.C.R. (Lgt. Massimiliano GUIDA – Mar. Chiara LOBACCARO – App. Sc. Carlo LEONETTI – Sezione di P.G., Aliquota Carabinieri):
 - interlocuzioni col magistrato assegnatario del fascicolo, predisposizione di bozze degli atti occorrenti, sottoposizione delle bozze al magistrato assegnatario;
 - partecipazione ai turni di servizio dell'U.C.R.;
- V.P.O. addetto all'U.C.R. (Avv. Anna Chiara MINERVINI – Avv. Isabella CARELLA):
 - interlocuzioni col magistrato assegnatario del fascicolo, predisposizione di bozze degli atti occorrenti, sottoposizione delle bozze al magistrato assegnatario;
 - partecipazione ai turni di servizio dell'U.C.R.;
- tirocinanti:
 - assistenza agli altri componenti dell'U.C.R. nelle interlocuzioni col magistrato assegnatario del fascicolo, nella predisposizione di bozze degli atti occorrenti e nella sottoposizione delle bozze al magistrato assegnatario;
 - assistenza agli altri componenti dell'U.C.R. nella partecipazione ai turni di servizio dell'U.C.R.

Al fine di ottimizzare il lavoro svolto da P.G. e P.M. è stata istituita la casella di posta elettronica:

ucr.procura.trani@giustizia.it

ove tutti i comandi dovranno inviare unicamente i file in formato Word delle informative di reato, verbali di denuncia, sommarie informazioni, annotazioni, perquisizioni, ecc. svolti in occasione di indagini per reati c.d. Codice Rosso.

L'invio degli atti in formato Word, ovviamente, non rappresenterà il deposito formale degli atti ma servirà a rendere più veloce la redazione delle richieste di misura cautelare.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

9. I PROTOCOLLI INVESTIGATIVI

LA GESTIONE DEL PROCEDIMENTO URGENTE

9.1 MALTRATTAMENTI, ATTI PERSECUTORI, LESIONI AGGRAVATE

Chiunque si trovi a gestire – provvisoriamente o definitivamente – un procedimento iscritto per maltrattamenti, atti persecutori, lesioni aggravate in danno di familiare, coniuge, convivente, dovrà innanzitutto verificare che l'attività di P.G. già svolta sia conforme alle direttive generali a suo tempo impartite con il *vademecum*, di cui prima s'è detto, e che sia stata correttamente compilata la scheda di valutazione del rischio, pure qui allegata (cfr. sezione 2).

Tale controllo spetterà anche alla Unità Codice Rosso (cfr. sezione 8) e, per agevolare l'applicazione uniforme delle migliori prassi, saranno organizzate occasioni periodiche di formazione della Polizia Giudiziaria territoriale, per aggiornare i punti qualificati di ascolto e per sensibilizzare nuovamente in merito al rispetto delle direttive già impartite (cfr. sez. 2).

Laddove la denuncia sia stata sporta direttamente in Procura, o comunque qualora la P.G. in sede di verbalizzazione della denuncia non abbia indicato tutti i contenuti prescritti dal *vademecum*, oppure non abbia proceduto a tutti i possibili riscontri, il P.M. provvederà senz'altro ad impartire una delega di indagine per ottenere tutte le informazioni possibili, appunto “come da *vademecum*”.

Non è possibile formulare una delega standard, perché le variabili di ogni caso sono molte, sicché spetterà al P.M. decidere se impartire una delega formulata selezionando e riportando i contenuti del *vademecum* che siano pertinenti al caso di specie, ovvero se fare un richiamo al *vademecum* medesimo (allegandolo alla delega), affinché la P.G. proceda in conformità.

È essenziale comunque che siano acquisiti al procedimento tutti gli elementi indicati nel *vademecum*.

Studiato il fascicolo, il P.M. dovrà quindi procedere alla valutazione dei profili cautelari, a prescindere dal grado di urgenza assegnato in sede di iscrizione (rosso, giallo o verde).

In tali casi solitamente viene in rilievo l'esigenza cautelare di cui all'art. 274 lettera c c.p.p., essendo piuttosto infrequente l'occorrenza di un pericolo di fuga o del pericolo di inquinamento probatorio. Nel valutare il pericolo di reiterazione del reato, occorrerà tener conto del fatto che i reati del codice rosso (ed in particolare i maltrattamenti in famiglia) hanno notoriamente un tasso di recidiva elevatissimo, e bisognerà attentamente valutare quanto emerge dagli indicatori di rischio elencati nella scheda di valutazione del rischio.

L'occorrenza di violenza fisica, specialmente se grave e con lesioni fisiche non minimali (che siano refertate o meno), un andamento ingravescente delle condotte, l'assenza di autocontrollo da parte



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

dell'indagato e l'attualità delle condotte medesime (specialmente ove vi sia una perdurante convivenza), sono di solito indicativi della necessità di richiedere una misura cautelare.

Similmente, sarà difficile prescindere da un energico intervento cautelare allorquando si tratti di maltrattamenti (spesso abbinati ad estorsioni tentate o consumate) commessi dai figli in danno di genitori conviventi, a causa di stati di tossicodipendenza o alcooldipendenza: in tali casi, di solito, non solo è necessario adottare una misura cautelare, ma l'unica misura idonea spesso è proprio quella più afflittiva, ossia la custodia cautelare in carcere.

Altre volte non vi è una chiara indicazione per un intervento cautelare, sicché la decisione in tal senso richiede ulteriori approfondimenti in merito all'evoluzione della vicenda.

Altre volte ancora, è banale dirlo, la situazione rappresentata esclude la necessità di un intervento cautelare, ad esempio perché si tratta di condotte oramai cessate.

A riguardo, è opportuno sottolineare che non escludono affatto la necessità di un intervento cautelare l'allontanamento della vittima dal soggetto che la maltratta o la perseguita, ovvero l'adozione da parte della vittima di modifiche alle sue abitudini di vita idonee a scongiurare o limitare il pericolo di subire nuove aggressioni.

La persona offesa ha infatti il diritto a vedersi assicurata la tranquillità senza sacrifici non necessari: è l'indagato a dover essere allontanato dall'abitazione familiare e a fare in modo da tenersi lontano dalla persona offesa, non viceversa.

La valutazione del rischio riportata in sede di iscrizione (rosso-rosso, rosso-giallo e rosso-verde) è un indicatore tendenziale. Il magistrato assegnatario del procedimento dovrà comunque analizzare i fattori di rischio (in negativo ed in positivo) riportati nella scheda di valutazione del rischio, che sono i seguenti:

A	Attualità delle condotte: vi sono stati atti di significativa minaccia o violenza nei trenta giorni precedenti rispetto alla data di deposito dell'ultima denuncia o querela?
B	Violenze fisiche/sessuali: è stata adoperata qualsiasi forma di violenza fisica o sessuale, consumata o tentata?
C	Gravi minacce di violenza: è stato minacciato l'uso di grave violenza fisica o minacciata la stessa vita della persona offesa?
D	Escalation: Le violenze o le minacce si sono incrementate (come intensità o frequenza) nell'ultimo anno o nell'eventualmente più breve periodo oggetto di denuncia?
E	Precedenti: il denunciato risulta avere precedenti penali o di polizia per reati commessi con l'uso di violenza alla persona, per il reato di resistenza a Pubblico Ufficiale o per reati in materia di armi? La persona offesa risulta aver sporto precedenti denunce/querelle contro il medesimo soggetto (a prescindere dall'esito dei relativi procedimenti)?
F	Precedenti condanne e violazione misure cautelari: il denunciato risulta essere stato condannato in passato per il medesimo reato in danno della stessa parte lesa, ovvero risulta attualmente imputato in altri procedimenti per analogo titolo di reato, ovvero risulta aver violato, in passato, misure cautelari applicategli in relazione ad analoghi reati?
G	Dipendenze e infermità: il denunciato risulta abusare di alcool, o avere dipendenze da stupefacenti, o avere problemi di ludopatia o soffrire di patologie psichiatriche accertate?



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

H	Problemi finanziari e di lavoro: il denunciato risulta avere gravi problemi economici o una situazione di cronica disoccupazione, ovvero la persona offesa dipende economicamente dal denunciato?
I	Autoconsapevolezza: il denunciato tende a giustificare le proprie condotte, ad attribuirle a "colpe" della persona offesa, ovvero ha spiccati atteggiamenti di gelosia o possessività?
L	Violenza cosiddetta "assistita": agli atti di violenza o minaccia hanno assistito persone minorenni?
M	Armi: vi è il sospetto o addirittura la certezza che il denunciato sia legalmente o illegalmente in possesso di armi da fuoco?
N	Uso di armi: per minacciare la persona offesa o per procurarle lesioni, il denunciato si è servito di armi da fuoco o armi bianche (tipo coltelli e simili)?
O	Relazione tra denunciato e persona offesa: sussiste o sussisteva una relazione affettiva tra indagato e parte lesa?
P	Rapporto di coniugio: indagato e parte lesa sono sposati o lo sono stati?
Q	Separazione coniugale in corso: la persona offesa ha manifestato l'intenzione di procedere a separazione coniugale ovvero ha proceduto in tal senso?
R	Separazione o divorzio già in essere: denunciato e parte lesa sono separati (con provvedimento giudiziale già emanato, foss'anche solo in sede di prima comparizione in udienza presidenziale) ovvero sono già divorziati?
S	Coabitazione: denunciato e parte lesa sono effettivamente conviventi nella stessa abitazione?
T	Residenza: denunciato e parte lesa dimorano effettivamente nello stesso Comune?
U	Figli: denunciato e parte lesa hanno figli minori?

Ove vi sia stato l'intervento della P.G. alla presenza dell'indagato, sarà valutato con attenzione l'atteggiamento serbato da costui alla presenza delle forze dell'ordine: la mancanza di autocontrollo, anche in simili situazioni, è fortemente indicativa della necessità di adottare una misura cautelare, spesso custodiale.

Le valutazioni in materia cautelare porteranno quindi a tre situazioni tipiche, in dipendenza delle quali dovrà essere valutata anche la possibilità di procedere o meno ad una nuova **audizione della persona offesa:**

- a) quando si è ravvisata la necessità di richiedere una misura cautelare, si procederà immediatamente ove sussistano i requisiti minimi di accoglibilità della richiesta, eventualmente impartendo in contemporanea una delega di indagini. È raro che un fascicolo evidenzii la inequivoca necessità di una misura cautelare e non contenga gli elementi minimi per richiederla; ad ogni modo, ove ciò accada, il P.M. impartirà una delega da eseguire "a vista", sollecitando direttamente o facendo sollecitare la P.G. affinché vi provveda e quindi procedendo subito dopo alla formulazione della propria richiesta cautelare; in ogni caso, laddove sia stata ravvisata la necessità di una misura, normalmente si delegherà una nuova audizione della persona offesa, anche solo per verificare l'occorrenza di ulteriori aggressioni e per monitorare l'evoluzione della vicenda;
- b) quando potrebbe essere necessaria l'adozione di una misura cautelare, ma non vi è ancora una chiara indicazione in tal senso, il P.M. impartirà una delega urgente volta ad ottenere gli



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

elementi di valutazione mancanti; in tal caso, è inevitabile procedere ad una nuova audizione della persona offesa;

- c) quando invece la situazione rappresentata esclude la necessità di interventi cautelari, se l'escussione della persona offesa è avvenuta in conformità a quanto previsto dal vademecum, si potrà anche evitare di procedere alla sua audizione e, addirittura, valutare anche una immediata definizione del fascicolo; al contrario, qualora si tratti di lesioni aggravate e sorga il sospetto dell'occorrenza di maltrattamenti, normalmente sarà esplorata la possibilità di riaudizione della persona offesa, allo scopo di convincerla a raccontare in modo completo tutte le vessazioni subite.

Nei procedimenti per maltrattamenti, atti persecutori e lesioni aggravate, quando il minore è vittima di maltrattamenti da parte di entrambi i genitori, o da parte dell'unico genitore presente nella sua vita, o commessi da un genitore con la connivenza/acquiescenza dell'altro, sarà pressoché inevitabile sentirlo in **incidente probatorio**.

In tali casi il P.M.:

- prenderà immediati contatti col P.M. di turno della Procura per i minorenni, in modo da consentire un immediato allontanamento del minore dalla sua famiglia, con collocamento in una comunità;
- cercherà di acquisire nell'immediatezza elementi probatori che prescindano dalla audizione del minore, ossia essenzialmente testimonianze de relato (ambito scolastico, ambito sanitario, pediatra, vicini di casa, etc.) o documentali (referti, relazioni dei servizi sociali, etc.);
- avanzerà una richiesta cautelare qualora ve ne siano i presupposti;
- valuterà, in relazione al caso concreto e in considerazione degli eventuali provvedimenti ex art. 403 c.c. già assunti, se procedere all'escussione del minore con l'assistenza dello psicologo o richiedere immediatamente l'incidente probatorio.

Nei restanti casi, si valuterà se procedere o meno con richiesta di incidente probatorio, valutando caso per caso quanto appresso indicato:

- l'incidente probatorio, oltre che a cristallizzare la prova, in consimili casi serve anche e soprattutto ad evitare la c.d. "vittimizzazione secondaria", consistente nel far rivivere alla persona offesa il trauma subito, a causa di ripetute escussioni della medesima;
- l'attuale assetto normativo prevede di regola la completa audizione e riaudizione (entro tre giorni) della persona offesa; ottenuto questo risultato, e considerata anche la celerità con la quale occorre definire tali procedimenti, potrebbe essere indifferente per la parte lesa il dover ripetere le proprie accuse in incidente probatorio ovvero in un eventuale dibattimento, magari dopo aver trovato adeguata tutela in fase cautelare e quindi dopo aver riacquisito maggiore serenità;
- per contro, è anche vero che in un eventuale dibattimento, oramai affrancatasi dalla situazione di sopraffazione e dalla connessa fase emergenziale, la persona offesa potrebbe perdere interesse alla punizione dell'imputato, artatamente ridimensionando l'accaduto nella sua escussione dibattimentale;



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

- questo tipo di fascicoli, onde evitare che il decorso del tempo aumenti l'incidenza delle ritrattazioni, vanno definiti in modo prioritario e, anche in dibattimento, seguono canali di trattazione più celere, donde la possibilità che l'incidente probatorio rallenti questo *iter*;
- ove sia stata richiesta una misura cautelare, l'incidente probatorio determinerebbe una discovery degli atti, sicché è comunque opportuno – di norma – notificare la richiesta contestualmente o dopo l'esecuzione della misura;
- ove invece la misura sia già stata adottata, i tempi richiesti per la celebrazione dell'incidente probatorio potrebbero comportare il rischio di scadenza dei termini di fase della misura medesima;
- allorquando è stata applicata una misura cautelare, di norma il fascicolo verrà definito con richiesta di giudizio immediato; questa modalità di definizione aumenta i casi in cui il procedimento si conclude poi con un rito alternativo, che quindi evita alla persona offesa di essere nuovamente escussa in dibattimento; in tale evenienza, l'escussione in incidente probatorio potrebbe quindi rappresentare un trauma non necessario per la persona offesa (che sarebbe escussa in contraddittorio, quando invece verosimilmente potrebbe risparmiarsi questo sacrificio, allorché l'imputato opti per un rito alternativo).

Quando si tratti di maltrattamenti in famiglia cui hanno assistito anche i figli minori (senza essere vittime dirette e principali delle violenze o vessazioni), generalmente sarà opportuno evitare di procedere alla loro audizione tramite incidente probatorio e tendenzialmente si eviterà che i minori vengano escussi. La situazione di dover deporre contro un genitore ed il conflitto di lealtà che ciò determina, rappresenta un trauma relevantissimo nella psiche di un minore. Peraltro, spesso le dichiarazioni acquisite in questo modo non sono nemmeno decisive, poiché è fortissimo il rischio che la deposizione sia inquinata o condizionata da uno o da entrambi i genitori.

Di conseguenza, salvo che non sia necessario in relazione al caso di specie, non si procederà ad alcuna audizione del minore vittima di maltrattamenti nella forma della c.d. violenza assistita. Fermo restando il diverso orientamento sopra esposto, per i casi in cui il minore sia vittima "diretta".

Come si è detto, dopo aver istruito il fascicolo, il P.M. provvederà a definirlo non appena possibile e – specialmente ove sia stata applicata una misura cautelare – prediligerà l'esercizio dell'azione penale nelle forme del giudizio immediato.

9.2 Violenze sessuali

Per i delitti di violenza sessuale è massimamente difficile stabilire delle linee guida precise e dettagliate, in quanto trattasi di reati con manifestazioni concrete estremamente varie, che quindi presentano esigenze investigative assai poco standardizzabili.

In linea di massima, per le violenze sessuali avvenute in un rapporto di coppia e connesse a maltrattamenti in famiglia o atti persecutori, i protocolli investigativi sono quelli esplicitati al punto che precede.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

In ogni caso, all'occorrenza di una violenza sessuale, è fondamentale la massima possibile tempestività degli accertamenti, che di seguito si andranno ad elencare senza pretesa di esaustività:

- ove il caso lo consenta e lo richieda, si avrà cura di indirizzare la vittima verso un pronto-soccorso attrezzato, ove verrà visitata secondo le raccomandazioni della Società Italiana di Ginecologia ed Ostetricia, reperibili al link [Raccomandazioni AssistenzaViolenzaSessuale.pdf \(sigo.it\)](#);
- il P.M. prenderà immediatamente contatti con la P.G., assicurando l'acquisizione di referti completi e dettagliati, l'acquisizione dei tamponi effettuati (valutando poi la consulenza genetica o, ancora meglio, la richiesta di una perizia genetica in incidente probatorio), il sequestro degli indumenti utilizzati al momento del fatto (la perquisizione dell'indagato potrebbe essere omessa allorché prevalgano le ragioni di riservatezza delle indagini);
- ove possibile e pertinente, si acquisiranno eventuali filmati di videosorveglianza e si procederà al sequestro di materiale informatico (cellulari, tablet, computer), ove occorra documentare i contatti tra indagato e parte lesa, valutando una possibile consulenza informatica, ex art. 360 c.p.p.;
- ove pertinente, si procederà all'acquisizione dei tabulati delle utenze in uso a indagato e persona offesa;
- nell'immediatezza, ove possa essere proficuo, si valuterà l'attivazione di intercettazioni telefoniche o ambientali nei confronti di indagato e/o persona offesa;
- in ogni caso, saranno escussi dettagliatamente tutti i testimoni vicini alla persona offesa o comunque cui la persona offesa ha raccontato l'accaduto, ed anche i testi "indifferenti", che abbiano assistito ai fatti o ricevuto il racconto dei fatti medesimi (considerando anche le eventuali esigenze di riservatezza dell'indagine);
- ove la persona offesa sia o sia stata in condizioni di inferiorità delle quali l'autore del reato abbia approfittato, si acquisirà tutta la documentazione clinica disponibile a riguardo;
- ove la vittima sia minorenne e si tratti di abusi avvenuti in ambito familiare, si contatterà immediatamente il P.M. di turno presso la Procura per i minorenni, ai fini di un eventuale immediato allontanamento del minore dal suo ambito familiare;
- ove si tratti di reati di stampo pedofilo, sarà attivata la massima copertura di attività tecniche, non solo con riferimento alla persona dell'indagato, ma anche con riguardo ai luoghi ove l'abuso è avvenuto (ad esempio scuola, ambito sportivo, ambito ludico-ricreativo, luoghi di privata dimora, etc.); ove vi sia pericolo che l'abuso possa ripetersi, o verificarsi in danno di altri bambini, si imporrà alla P.G. di seguire "in presa diretta" le attività di captazione, tenendosi pronti ad intervenire immediatamente nel caso di minimo sospetto di recidivazione.

Quando si acquisisce un quadro probatorio sufficientemente solido, trattandosi di reati ad altissimo tasso di recidiva, normalmente si procederà ad avanzare la più opportuna richiesta cautelare.

Se è possibile, ai fini cautelari, chiarire l'accaduto senza coinvolgere direttamente la persona offesa, magari avvalendosi di quel che ha già dichiarato o di quello che hanno dichiarato *de relato* le persone a lei vicine o avvalendosi di altre fonti di prova, si ometterà l'ascolto protetto, richiedendo l'audizione in incidente probatorio a misura già eseguita, viepiù allorquando si tratti di minori.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

In ogni caso, in questa tipologia di procedimenti, salvo che non emerga subito l'infondatezza della notizia di reato, difficilmente si potrà prescindere da una richiesta di incidente probatorio, per l'audizione protetta della persona offesa, con l'ausilio psicologico, od anche per altri incombenti istruttori (perizia psicologica/psichiatrica anche sull'idoneità a rendere testimonianza, individuazione di persona, etc.).

Nelle scelte investigative, e soprattutto in quelle che attengono all'adozione di misure cautelari, si terrà conto del difficile equilibrio tra l'esigenza di tutela immediata della vittima e della collettività, l'esigenza di acquisizione di un quadro probatorio solido (spesso si tratta di vicende di difficile decifrazione e, soprattutto in caso di vittime minorenni o con deficit psichici, non è infrequente che le iniziali accuse vengano poi smentite o non confermate dalle indagini) e, non ultima, anche l'esigenza di evitare che l'indagato venga – più o meno clamorosamente – attinto da una accusa infamante ed infondata.

9.3 Revenge porn

La particolarità delle indagini per il delitto di cui all'art. 612 ter c.p. (che accade con sempre maggiore frequenza), consiste essenzialmente nella necessità di evitare la diffusione “virale” (e quindi pressoché irrimediabile) dei contenuti scabrosi.

Si procederà quindi a capillari attività di perquisizione/sequestro e conseguente consulenza informatica, allo scopo di accertare e al contempo bloccare la catena di diffusione dei contenuti oggetto materiale del reato.

Si avrà cura di disporre particolari modalità di conservazione dei reperti (anche nel fascicolo depositato, saranno contenuti in buste chiuse e sigillate, per tracciare in qualche modo l'accesso a tali materiali da parte delle difese che ne abbiano diritto).

9.4 Altri reati spia

Per i reati spia non vi è la necessità di particolari protocolli investigativi.

Si tratterà più che altro di disporre, ove occorrano, le indagini volte ad approfondire la vicenda allo scopo di far emergere le ulteriori fattispecie delittuose ipotizzabili.

Ove si tratti di condotte commesse in caso di divorzi o separazioni, si acquisiranno gli atti dei relativi procedimenti civili.

Particolare attenzione sarà poi dedicata alla ricerca di eventuali precedenti, anche “a parti invertire”, che consentano la migliore ricostruzione dei fatti.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

10. I PROTOCOLLI CON LE A.S.L. E LE ALTRE ISTITUZIONI SANITARIE

Sovente accade che la vittima, maggiorenne o minorenni, di violenza di genere o domestica, acceda in pronto soccorso o, più in generale, al servizio sanitario nazionale (ospedali, medici di medicina generale, pediatri di libera scelta).

Accade talvolta che i sanitari, non avendo sufficiente consapevolezza delle esigenze investigative, adottino comportamenti inadeguati e dannosi per l'accertamento delle eventuali responsabilità penali.

Si avverte in particolare l'esigenza di una maggiore sensibilizzazione di medici ed infermieri sulle tematiche appresso indicate:

- creazione di canali privilegiati di accesso al pronto soccorso per le vittime di violenza di genere o domestica (vittime che, compatibilmente alle urgenze del momento, dovrebbero stazionare il meno possibile nelle sale d'aspetto del pronto soccorso, per tutelare al massimo la loro incolumità fisica e tenendo conto della loro particolare situazione psicologica);
- informazione e formazione circa la possibilità di indirizzare i pazienti alla rete regionale per la dei servizi per i minori;
- richiamo al rigoroso rispetto del comando impartito all'art. 365 comma 1 c.p. (*"Chiunque, avendo nell'esercizio di una professione sanitaria prestato la propria assistenza od opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto per il quale si debba procedere d'ufficio, omette o ritarda di riferirne all'Autorità indicata nell'articolo 361, è punito con la multa fino a cinquecentosedici euro"*) e del dispositivo di cui all'art. 334 c.p.p. (*"1. Chi ha l'obbligo del referto deve farlo pervenire entro quarantotto ore o, se vi è pericolo nel ritardo, immediatamente al pubblico ministero o a qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria del luogo in cui ha prestato la propria opera o assistenza ovvero, in loro mancanza, all'ufficiale di polizia giudiziaria più vicino. 2. Il referto indica la persona alla quale è stata prestata assistenza e, se è possibile, le sue generalità, il luogo dove si trova attualmente e quanto altro valga a identificarla nonché il luogo, il tempo e le altre circostanze dell'intervento; dà inoltre le notizie che servono a stabilire le circostanze del fatto, i mezzi con i quali è stato commesso e gli effetti che ha causato o può causare. 3. Se più persone hanno prestato la loro assistenza nella medesima occasione, sono tutte obbligate al referto, con facoltà di redigere e sottoscrivere un unico atto"*);
- informazione e formazione in ordine all'obbligatorietà del referto anche nei "casi dubbi" ed a prescindere da quanto il paziente voglia o dichiari (spettando all'Autorità Giudiziaria verificare e dimostrare l'occorrenza di eventuali illeciti penali);
- trasmissione quindi dei referti anche quando il paziente neghi l'occorrenza di violenze che il sanitario ha viceversa ragioni di sospettare;
- creazione di canali informativi che si affianchino ai tradizionali numeri di emergenza (112 e 113), fornendo capillarmente ai sanitari interessati i recapiti della rete dei punti qualificati di



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

ascolto (soprattutto, ove occorra, per un confronto nelle situazioni più delicate), nonché informando della possibilità – nei casi che lo richiedano – di contattare il P.M. di turno per tramite delle centrali operative di Polizia e Carabinieri;

- in caso di accesso al pronto soccorso in caso di presunta violenza sessuale, sensibilizzazione degli operatori al rispetto delle raccomandazioni della Società Italiana di Ginecologia ed Ostetricia, reperibili al link [Raccomandazioni AssistenzaViolenzaSessuale.pdf \(sigo.it\)](#), con particolare riguardo alla corretta effettuazione e conservazione di tamponi ed alla compiuta descrizione delle risultanze della visita medica;
- in caso di lesioni, sensibilizzazione alla corretta compilazione del referto, con descrizione coerente e sufficientemente dettagliata e distinta dei sintomi descritti dal paziente e delle lesioni obiettivamente accertate dal redattore del referto (talvolta, nei referti di pronto soccorso, vi è una certa imprecisione tra ciò che il paziente lamenta e ciò che il medico accerta in modo obiettivo);
- ove possibile, documentazione fotografica delle lesioni;
- accuratezza nel riportare ciò che il paziente riferisce al sanitario circa la scaturigine delle lesioni riportate (specialmente nei casi in cui le lesioni non appaiono coerenti con il narrato del paziente, che potrebbe star celando l'occorrenza di condotte violente).

Quanto sopra indicato sarà quindi oggetto di incontro e di confronto, prodromico alla stipula di un protocollo, con tutte le istituzioni interessate, ovverosia:

- Rete regionale dei servizi per i minori nei suoi tre livelli, compresi i consultori familiari;
- A.S.L. Bari e BAT;
- Ordine provinciale dei medici Bari e BAT;
- Direzioni sanitarie dei nosocomi del circondario;
- Responsabili dei distretti socio-sanitari del circondario;
- Associazioni più rappresentative dei medici di medicina generale di Bari e BAT;
- Associazioni più rappresentative dei pediatri di libera scelta di Bari e BAT.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

11. I PROTOCOLLI CON LE ALTRE ISTITUZIONI GIUDIZIARIE

L'efficacia dell'azione repressiva dei reati di violenza di genere e domestica presuppone un efficace coordinamento interno tra le Autorità giudiziarie che si occupano della medesima vicenda, sia col Tribunale di Trani (G.i.p.-G.u.p. e dibattimento), sia con il Tribunale per i minorenni di Bari e la Procura presso il Tribunale per i minorenni.

Recentemente, con nota prot. 76/2022 Int., questa Procura ha adottato formalmente, dopo averlo stipulato col Tribunale di Trani, il Protocollo di intesa per le comunicazione e la trasmissione obbligatoria di provvedimenti al Giudice civile, ai sensi dell'art. 64 bis disp. att. c.p.p.

10.1 I FLUSSI INFORMATIVI FORMALI

Vi sono due tipologie di informative previste dalla legge, in favore del Tribunale per i minorenni e del Giudice della separazione.

La comunicazione ex art. 609 decies c.p. è opportuno sia indirizzata anche alla Procura minorile, fermo restando che – ove si ravvisino veri profili di urgenza – bisognerà avvertire telefonicamente il P.M. di turno esterno della Procura presso il Tribunale per i Minorenni, concordando il da farsi.

Onde evitare distonie tra i provvedimenti adottati in sede civile e in sede penale, l'art. 64 disp.att. c.p.p. ha previsto un flusso informativo tra la A.G. penale ed il Giudice della separazione, sebbene si tratti di processi ove la parte interessata immediatamente informa il Tribunale della pendenza di un procedimento penale, cercando di trarne argomenti a proprio favore, anche quando tale iniziativa corrisponda ad una mera denuncia strumentale. Ad ogni modo, trattandosi di un flusso informativo previsto dalla legge, tale obbligo va necessariamente ottemperato.

Norma che prevede la comunicazione	Destinatario	Tipologia di reati e casistica in cui la comunicazione è dovuta	Oggetto della comunicazione
Art. 609 decies c.p.	Tribunale per i minorenni (e Procura minorile)	Artt. 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 bis, 609 ter, 609 quinquies, 609 octies e 609 undecies commessi in danno di minorenni, ovvero per il delitto previsto dall'articolo 609 quater o per i delitti previsti dagli articoli 572 e 612 bis, se commessi in danno di un minorenne o da uno dei genitori di un minorenne in danno dell'altro genitore	Notizia dell'apertura del procedimento



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Art. 64 bis disp. att. c.p.p.	Tribunale civile	artt. 572, 609 bis, 609 ter, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies, 612 bis e 612 ter del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583 quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma c.p. ---0--- Quando si abbia contezza della presenza di un giudizio di separazione personale o di una causa relativa ai figli minori o all'esercizio della responsabilità genitoriale	Ordinanze cautelari (anche di sostituzione o revoca), avviso di conclusione delle indagini preliminari, provvedimento di archiviazione e sentenza
-------------------------------	------------------	--	---

Onde semplificare la gestione di tali flussi informativi:

- la comunicazione ex art. 609 decies c.p. – anche per evitare una prematura discovery – di norma sarà inviata usando un apposito modulo e comunicando il capo di incolpazione o imputazione formulato:
 - in sede di esecuzione di una misura cautelare;
 - o altrimenti in sede di emissione dell'avviso di conclusione delle indagini o di esercizio dell'azione penale;
- la comunicazione ex art. 64 bis disp. att. c.p.p. sarà data in occasione dell'emissione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari (giacché, per i restanti provvedimenti, dovrebbe provvedere chi li emette, ossia il Giudice); si utilizzerà un apposito modulo, allegando l'avviso di conclusione delle indagini preliminari; è in corso la redazione di un protocollo con il Tribunale (ed in primis con la Sezione Civile), per disciplinare compiutamente le modalità di tale flusso informativo.

Nell'appendice di seguito estesa, si riporta il menzionato Protocollo di intesa per le comunicazione e la trasmissione obbligatoria di provvedimenti al Giudice civile, ai sensi dell'art. 64 bis disp. att. c.p.p., stipulato il 2.3.2022, nonché i moduli delle comunicazioni ex artt. 609 decies c.p. e 64 disp. att. c.p.p.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Protocollo ex art. 64 disp. att. c.p.p.

1

 TRIBUNALE ORDINARIO TRANI <i>Prot. 728/2022</i>	 Procura della Repubblica presso il Tribunale TRANI <i>Prot. 76/dott. Int.</i>
--	--

PROTOCOLLO D'INTESA PER LE COMUNICAZIONI E LA
TRASMISSIONE OBBLIGATORIA DI PROVVEDIMENTI AL GIUDICE CIVILE
ai sensi dell'art. 64 bis disp.att. c.p.p.

Vista la Legge n. 69/2019 (cd. "Codice Rosso" - recante Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere);

rilevato che l'art. 14 della Legge citata prevede la trasmissione obbligatoria di provvedimenti penali al giudice civile;

considerata la necessità di regolamentare i flussi di comunicazione e di trasmissione di copie di provvedimenti dell'A.G. penale previsti dalla norma di cui sopra

si concorda

il seguente Protocollo d'Intesa:

1. Ambito di applicazione

Il presente Protocollo trova applicazione nei casi previsti dall'art. 64-bis delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, ovvero in relazione ai procedimenti di separazione personale dei coniugi (anche quelle di separazione consensuale nella fase presidenziale e quelle di divorzio) o delle cause relative ai figli minori di età o all'esercizio della responsabilità genitoriale in cui almeno una delle parti è coinvolta in un procedimento penale pendente in relazione ai reati previsti dagli artt. 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis, 612-ter c.p., nonché dagli artt. 582 e 583-quinquies c.p., nelle ipotesi aggravate ai sensi dell'art. 576 co. 1 nn. 2), 5) e 5.1) ovvero dell'art. 577 co. 1 n. 1) co. 2 c.p..



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

2

2. Richiesta di informazioni sulla pendenza dei procedimenti

Al fine di avere immediata conoscenza dei procedimenti civili di separazione, divorzio e procedimenti relativi a minorenni ovvero all' esercizio della potestà genitoriale il Procuratore della Repubblica emanerà specifica direttiva alla Polizia Giudiziaria per accertare dalla vittima o dal suo difensore se è pendente uno dei procedimenti civili indicati, acquisendo il numero del registro civile.

In sede di interrogatorio del Pubblico Ministero ovvero di interrogatorio delegato le medesime informazioni verranno richieste all'indagato.

Parimenti, in sede di interrogatorio di garanzia il Giudice delle indagini preliminari provvederà, in sede di generalizzazione dell' indagato, a richiedere se siano pendenti alcune delle cause civili indicate dall' art. 64-bis disp att. c.p.p..

Allo stesso modo, se nel corso delle indagini preliminari, nella fase successiva all'applicazione di una misura cautelare, il Pubblico Ministero dovesse avere contezza della pendenza di un procedimento civile tra quelli indicati nell'art. 64-bis disp. att. c.p.p., ne darà menzione in sede di parere richiesto dal Gip in relazione alla modifica o revoca della misura medesima.

3. Trasmissione di copia di provvedimenti

L'A.G. penale che abbia avuto contezza, nei modi di cui al precedente punto, ovvero attraverso l'attività di indagine preliminare, della pendenza di un procedimento civile - con indicazione del Tribunale ove esso pende ed il relativo numero di R.G. - di separazione personale dei coniugi o di una causa relativa ai figli minori di età o all'esercizio della responsabilità genitoriale in cui almeno una delle parti sia, al contempo, soggetto interessato dal procedimento penale, procede all'invio, sempre che non vi osti il segreto investigativo, di copia dei seguenti provvedimenti:

- a. ordinanza che applica una misura cautelare personale;
- b. ordinanza che dispone la sostituzione o la revoca di una misura cautelare personale;
- c. avviso di conclusione delle indagini preliminari;
- d. provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione;
- e. sentenza.

4. Autorità che deve procedere alla trasmissione

L'A.G. penale che è tenuta alla trasmissione di cui al precedente punto è così individuata:

- a. Procura della Repubblica in relazione a:
 - avviso di conclusione delle indagini preliminari;



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

3

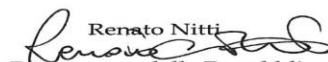
- b. Ufficio G.i.p.-G.u.p., in relazione a:
- ordinanza che applica una misura cautelare personale, una volta eseguita;
 - ordinanza che dispone la sostituzione o la revoca di una misura cautelare personale, nella fase delle indagini preliminari e fino alla trasmissione del fascicolo al dibattimento;
 - provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione;
 - sentenza;
- c. Tribunale Sezione Penale-dibattimento, in relazione a:
- ordinanza che dispone la sostituzione o la revoca di una misura cautelare personale, dopo la trasmissione del fascicolo al dibattimento;
 - sentenza.

Ciascun magistrato, comunque, trasmette ogni altro atto ritenuto utile, ove non segreto e la cui conoscenza appaia utile alla decisione del giudizio civile.

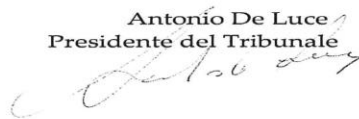
5. Indirizzo di posta elettronica dedicato

Al fine di consentire di trasmettere richieste di informazioni e copie di provvedimenti adottati nel procedimento penale sarà istituita una casella di posta elettronica dedicata corrispondente all'indirizzo contenziosocivile.tribunale.trani@giustiziacert.it, gestita dalla cancelleria del Tribunale Sezione Civile, che curerà la costante consultazione e la diramazione delle informazioni pervenute verso i fascicoli pertinenti ed i Giudici Civili Assegnatari.

Trani, 02/03/2022

Renato Nitti

Procuratore della Repubblica

Trani, 3 MAR. 2022

Antonio De Luce
Presidente del Tribunale




Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Modulo comunicazione ex art. 609 decies c.p.

N. _____ R.G.N.R. mod. 21



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

COMUNICAZIONE AL TRIBUNALE PER I MINORENNI
~ art. 609 decies c.p. ~

Al Tribunale per i minorenni di Bari

*e, p.c., alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale per i minorenni di Bari*

Con riferimento al procedimento penale sopra indicato, comunico che sto procedendo a carico di:

1)

per i seguenti reati:

A)

delitti di cui è parte lesa:

•

Comunico altresì le informazioni sintetiche appresso indicate:

Stato del procedimento	
P.G. delegata per le indagini	
Nulla osta all'acquisizione degli atti, anche tramite delega alla P.G. procedente	
Nulla osta alla <i>discovery</i> degli atti	

A disposizione per quant'altro dovesse occorrere, porgo i miei ossequi.

Trani,

IL PUBBLICO MINISTERO

Sostituto Procuratore della Repubblica



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

Modulo comunicazione ex art. 64 bis disp. att. c.p.p.

N. _____ R.G.N.R. mod. 21



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
TRANI

COMUNICAZIONE AL GIUDICE CIVILE PROCEDENTE
~ art. 64 disp. att. c.p.p. ~

Al Tribunale di Trani – Sezione civile

*ed ivi a mezzo mail:
contenziosocivile.tribunale.trani@giustiziacert.it*

Con riferimento al procedimento penale sopra indicato – nel caso in cui fosse pendente presso Codesto Ufficio un procedimento di separazione personale dei coniugi o una causa relative ai figli minori di età o all'esercizio della potestà genitoriale – comunico che sto procedendo a carico del soggetto indicato nell'accluso avviso di conclusione delle indagini preliminari e per il reato ivi indicato.

Dalle informazioni assunte risulta che il Loro fascicolo in questione abbia il n. _____ R.G.

A disposizione per quant'altro dovesse occorrere, porgo i miei ossequi.

Trani,

IL PUBBLICO MINISTERO

Sostituto Procuratore della Repubblica